

Ma in serata tutti al lavoro per la legge urbanistica

Vinicio Leonetti

REGGIO CALABRIA - La mattinata era cominciata tranquilla e con toni anche trionfalistici per l'inaugurazione di un'aula tutta radica e pelle come una Rolls Royce. Ma sul consiglio regionale in serata è piombata la tensione, dopo che Pietro Fuda di Forza Italia nella conferenza dei capigruppo ha chiesto uno stop ai lavori per il nuovo Statuto.

La motivazione ufficiale è l'attesa del disegno di legge del presidente del consiglio Silvio Berlusconi e del ministro delle Regioni Enrico La Loggia sull'articolo 122 della Costituzione che parla di autonomie locali. Ma la *bagarre* nella conferenza dei capigruppo, dove c'era anche il governatore Giuseppe Chiaravalloti, è scoppiata su quella parte di Statuto che regola forme di governo ed elezione del presidente della giunta. Diretta o indiretta? Supergovernatore con poteri faraonici o più equilibrio tra potere esecutivo e legislativo?

Le pressioni da Catanzaro arrivano forti su Reggio, tanto che il gruppo di maggioranza relativa ha dovuto chiedere il *time out* alla commissione presieduta da Paolo Naccarato.

Un organismo che sta procedendo speditamente e con ottimi risultati. Parola del Censis, la Fondazione guidata da Giuseppe De Rita che mettendo a confronto le bozze di Statuto di tutte le Regioni ha tirato le somme proprio ieri: «La proposta della Calabria è un punto di riferimento per il lavoro di altre Regioni». Un buon risultato che evidentemente non piace ai berlusconiani calabresi. Tanto che il capogruppo Fuda ieri ha preannunciato che alla seduta di oggi della commissione Autoriforma gli azzurri ci saranno, ma si asterranno dal voto.

Una decisione che ha provocato proteste anche nella stessa maggioranza di centrodestra, a cominciare da Naccarato.

«Una posizione poco seria quella di Fi rispetto al programma dei lavori concordato», ha dichiarato Giuseppe Bova, il vicepresidente della commissione diessino che per protesta ha abbandonato la riunione. E Michelangelo Tripodi dei Comunisti italiani ha incalzato: È la seconda volta che, con argomenti prete-

stuosi, Fi blocca il processo di riforma statutaria. Siamo nettamente contrari a questo atteggiamento».

I capigruppo hanno sciolto la riunione alle 19.30, e mezz'ora dopo s'è aperta la prima seduta consiliare nella nuova aula. Tema del giorno: la legge urbanistica. È partito un lungo dibattito in aula proseguito fino a tarda sera.

Con evidenza è venuto fuori da parte di tutti che la mano destra spesso non sa quello che fa la sinistra. E non si tratta di problemi di schieramento politico, ma degli enti locali calabresi che quando fanno scelte importanti per i loro territori

non guardano mai quello del vicino. Non dovrebbe più accadere da quando sarà approvata la legge urbanistica regionale.

I piani regolatori di città e paesi dovranno essere armonizzati, ed ogni Comune attraverso la concertazione potrà trovare intese con quelli confinanti; i piani territoriali di coordinamento delle Province e quelli dei Comuni potranno essere ripensati sulla base delle nuove regole nel tempo ragionevole di tre anni.

La prima legge che rimette un po' d'ordine nel gran caos di strumenti urbanistici nati tra mille polemiche in Calabria, nasce in un momento importante per la pianificazione territoriale. Sullo sfondo non c'è soltanto la tragedia di Soverato che forse si poteva evitare con una pianificazione territoriale più attenta e meno lassista, ma anche i finanziamenti comunitari di Agenda 2000 che sono finalizzati allo sviluppo locale, cioè oltre 12 mila miliardi di lire nel prossimo quinquennio. Si tratta di cofinanziamenti che devono essere messi a frutto solo attraverso partnership tra enti locali e imprese. La tendenza dominante è quella di fare approdare in Calabria ricche aziende del Nord, che non hanno più spazi né grandi agevolazioni finanziarie, e sono alla ricerca di territori "vergini".

Sicurezza, efficienza della pubblica amministrazione e infrastrutture pretendono le imprese, ma anche aree immediatamente disponibili e con servizi avanzati. Significa che senza una pianificazione urbanistica ben fatta le imprese dal Nord non scenderanno oltre il Po.